



EUROINFORMAZIONI

PER PICCOLA E MEDIA IMPRESA - INDUSTRIA - COMMERCIO
ARTIGIANATO - SERVIZI - ENTI TERRITORIALI LOCALI

**BREVI DALL'EUROPA
DAL PARLAMENTO EUROPEO
DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE
RECEPIMENTO LEGISLAZIONE UE
DALLA GAZZETTA UFFICIALE (GUCE)
BANDI - INVITI - AVVISI
EUROCOOPERAZIONI - RICERCA PARTNERS**

15 Luglio 2010

n° 180

Lettera informativa della Delegazione Italiana UDC - SVP del Gruppo PPE

GRUPPO PPE - Delegazione Italiana di UDC - SVP
Ufficio di Roma

“EUROINFORMAZIONI”

per la Piccola e Media Impresa- Industria - Commercio - Artigianato
Servizi - Enti Territoriali Locali

Con informazioni ricavate da pubblicazioni ufficiali delle Istituzioni Europee

Con questa "lettera" si intende fornire un servizio informativo rivolto a tutti i cittadini ed in particolare a chi riveste cariche istituzionali, a chi lavora nel settore delle Piccole e Medie Imprese, dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato, dei Servizi e degli Enti Territoriali Locali in cui l'informazione "Europa" risulta essere di vitale importanza.

Viste le gravi carenze esistenti in Italia nel settore, si autorizza e si auspica la riproduzione e l'ulteriore diffusione di queste note informative. Operare nella nuova "dimensione europea" è oggi infatti una necessità per la sopravvivenza e la crescita di ogni attività sociale ed imprenditoriale.

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:

<http://www.euroinformazioni.org>

Si ringraziano tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono alla realizzazione di questa lettera informativa ed in particolare l'Eurosportello di Unioncamere del Veneto.

BREVI DALL'EUROPA

PMI E RICERCA

La Commissione europea ha pubblicato il **Work Programme 2011** “Research for the benefit of SMEs” nel Programma “Capacities”. La novità di quest’anno è rappresentata dall’introduzione di una “new test action”, finalizzata al finanziamento di attività di dimostrazione. Scopo principale è garantire che, a beneficiare direttamente di tali attività di supporto, siano le PMI coinvolte nel progetto, purché capaci di sfruttarne pienamente i risultati.

Infatti, da un lato è fortemente incoraggiata la componente della dimostrazione nei progetti “Research for SMEs” e “Research for SME Associations”; dall’altro, sarà sperimentato il nuovo schema dedicato alle attività di dimostrazione e adattato alle esperienze delle PMI.

Il concetto di base sta nella necessità di provare la validità di una nuova soluzione che offra un potenziale vantaggio economico, ma che non può ancora essere direttamente commercializzata perché bisognosa di ulteriori sviluppi tecnologici. Le attività, senza restrizioni tematiche, possono spaziare dal test dei prototipi agli studi scale-up, dalla verifica delle performance fino alla redazione di studi di mercato dettagliati e business plan.

Due tipi di misure - “**Research for SMEs**” and “**Research for SME Associations**” - costituiscono il nocciolo duro del programma, volto ad accrescere la competitività delle PMI e la loro collaborazione con la comunità della ricerca.

R&S PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA

Una delle cinque priorità del piano economico dalla Commissione europea presentato nella strategia decennale ‘Europe 2020’ riconferma la volontà di portare gli investimenti in R&S al 3% del PIL dell’UE, come già era stato stabilito dalla Strategia di Lisbona. La novità per il prossimo decennio sta tuttavia nella proposta di fissare obiettivi nazionali che siano ambiziosi ma realistici, e cioè diversificati per ogni singolo paese.

Tale scelta tiene conto delle differenze nazionali all’interno dell’UE: se alcuni Stati membri come Svezia e Finlandia hanno già raggiunto e superato gli obiettivi fissati dalla CE, la maggior parte degli Stati dell’Europa orientale sono in grande ritardo.

In **Bulgaria**, ad esempio, solo lo 0,15% del PIL viene speso ad oggi in R&S. Il ministro dell’istruzione ha recentemente fatto sapere che il paese, già carente in infrastrutture e provato dalla crisi economica, potrebbe raggiungere al massimo lo 0,6% all’anno.

Anche l’**Ungheria** non sembra avere buone speranze di raggiungere entro il 2020 la soglia di investimenti del 3%. Inoltre il recente cambio ai vertici del governo ha messo in luce una situazione economica complicata che non permette di avere informazioni certe sugli obiettivi a medio/lungo termine e sulle modalità di attuazione dei programmi.

In **Romania**, il Presidente Traian Basescu ha dichiarato a fine aprile che anche il suo paese non sarà in grado di raggiungere l’obiettivo di spesa del 3% del PIL entro il 2020. Le autorità rumene sperano in un target più realistico inferiore al 2%.

In Slovacchia, il governo ha fissato l’obiettivo all’1,8% entro il 2015 (ad oggi l’investimento è di circa 1,2%).

Per la **Polonia**, le cose non vanno meglio. Basti pensare che i brevetti registrati ogni anno nel Paese risultano essere ben due volte inferiori rispetto a quelli della “piccola” Repubblica Ceca.

Soltanto la **Repubblica Ceca**, tra i Paesi dell’Est Europa sembra in grado di raggiungere livelli di investimento considerevoli entro il 2020. Sorprendentemente, il governo provvisorio ha proposto un obiettivo nazionale superiore rispetto al modesto 2,3% proposto dalla Commissione (lo scorso anno, il paese ha speso circa 1,54% del PIL alla R&S secondo dati OCSE), puntando dritto al 2,7% nel 2020.

Ma se i nuovi membri hanno di che preoccuparsi, anche i grandi Paesi dell’Unione non se la passano meglio. Un esempio su tutti è la **Francia**, la quale ha investito solo il 2,2% del suo PIL in R&S nel 2001. Nel 2007, è stato investito in R&S il 2,08%, di cui circa la metà proveniente dal settore privato.

A questo punto sembra più che comprensibile la scelta di avere differenti obiettivi di investimenti per Stato membro, soprattutto se accompagnati da politiche che mirino a rimediare i problemi specifici nazionali.

FONDI UE: NUOVE REGOLE

Sulla scorta dei risultati della consultazione pubblica relativa alla revisione del regolamento finanziario dell'Unione europea, svoltasi dall'ottobre al dicembre 2009, il 28 maggio 2010 la Commissione europea ha adottato una proposta mirante a modernizzare le procedure finanziarie relative all'uso dei fondi europei.

Le misure proposte, ora al vaglio del Consiglio e del Parlamento, intendono da un lato rendere i fondi europei più accessibili ai potenziali beneficiari stimolando in tal modo la crescita e l'innovazione, dall'altro rispondono all'obiettivo di semplificazione delle procedure e riduzione dei costi generati dall'eccessiva burocrazia.

L'obiettivo a lungo termine dei cambiamenti introdotti è il passaggio da un sistema incentrato sul mero rimborso delle spese sostenute dai beneficiari ad un sistema focalizzato sui risultati che assicuri al contempo un solido controllo dell'uso dei fondi UE.

In quest'ottica si colloca anche la proposta adottata dalla Commissione, che introduce nuovi valori di riferimento per i controlli sui finanziamenti **nei settori della ricerca, dell'energia, dei trasporti e dello sviluppo rurale**.

La proposta si prefigge di realizzare un miglior equilibrio tra i costi dei controlli e i loro benefici, introducendo a tale scopo il concetto di rischio di "errore tollerabile".

Nell'ambito del sistema attuale il rischio di errore è del 2% per tutti i settori, indipendentemente dalle dimensioni dei progetti o dalla complessità delle regole applicabili.

La Commissione, ritenendo che ciò possa comportare ingiustificati oneri amministrativi per i beneficiari e portare gli stessi costi dei controlli a livelli più alti del recupero delle somme indebitamente versate, suggerisce che un rischio di **errore tollerabile del 2-5% dovrebbe essere preso in considerazione nell'ambito dei controlli in materia di ricerca, energia, trasporti e sviluppo rurale**.

Questi nuovi valori di riferimento consentiranno di riflettere il reale livello di rischio finanziario garantendo al contempo un adeguato controllo dell'uso dei fondi comunitari in questi settori.

EDUCAZIONE SCIENTIFICA: N UOVO PORTALE SCIENTIX

La Commissione europea ha lanciato **Scientix, un nuovo portale web rivolto a insegnanti, ricercatori, responsabili politici, operatori locali, genitori e a tutti gli appassionati di educazione scientifica**. Scientix consentirà l'accesso a materiali didattici, risultati di ricerche e documenti politici provenienti dai progetti europei di educazione scientifica finanziati dall'Unione europea e da diverse iniziative nazionali. La nuova piattaforma agevolerà la regolare diffusione e la condivisione di notizie, competenze e migliori pratiche per l'educazione scientifica in tutta l'Unione.

La filosofia della piattaforma può essere riassunta con le seguenti parole chiave: **ricerca, risultato e impegno**. Le informazioni ed i servizi presentati interessano diverse dimensioni dell'educazione scientifica e sono destinati ad attrarre tutti gli attori: insegnanti, ricercatori, responsabili politici, operatori locali, genitori e giovani. Per gli insegnanti, per esempio, Scientix ha raccolto materiali didattici provenienti da centinaia di progetti europei e, su richiesta, li metterà a disposizione in tutte le lingue europee.

Il nuovo portale in sei lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano e polacco) consentirà l'accesso ai principali risultati dei progetti europei per l'educazione scientifica finanziati dall'Unione europea con il 6° e il 7° programma quadro di ricerca e di sviluppo tecnologico (direzione generale Ricerca), il programma sull'apprendimento permanente (direzione generale Istruzione e cultura) e diverse iniziative nazionali.

Scientix è però ben più di un sito web: nei prossimi tre anni si organizzeranno svariati eventi e seminari.

L'evento principale sarà la conferenza Scientix, che si terrà tra il 6 e l'8 maggio 2011, per promuovere le attività di rete fra le comunità scientifiche ed educative e fornire informazioni sui servizi in linea. È previsto inoltre un bollettino elettronico mensile per comunicare gli aggiornamenti del portale.

Scientix è curato da European Schoolnet (EUN) per conto della Commissione europea (DG Ricerca - "Scienza nella società" del 7° PQ).

European Schoolnet (EUN) è una rete di 31 ministeri dell'Istruzione europei e di paesi terzi istituita oltre 10 anni fa allo scopo di apportare innovazione ai processi didattici e di apprendimento dei principali attori: ministeri dell'istruzione, scuole, insegnanti e ricercatori.

NUOVE NORME PER L'INGRESSO DI LAVORATORI EXTRA COMUNITARI

La Commissione europea ha recentemente presentato due nuove proposte legislative con l'obiettivo di semplificare e armonizzare le regole riguardanti l'ingresso di lavoratori extra UE nei 27 Paesi membri. I progetti si riferiscono in particolare ai regimi riguardanti i lavoratori stagionali e il trasferimento di personale specializzato da paesi extra UE. Nel primo caso, la proposta di direttiva riguarda i cittadini di paesi terzi che entrano negli Stati membri per esercitare un lavoro stagionale nel territorio dell'UE sulla base di uno o più contratti a tempo determinato conclusi direttamente tra il cittadino del paese terzo e il datore di lavoro stabilito in uno Stato membro. Nel secondo, invece, la Commissione propone un insieme comune di norme per istituire una nuova procedura accelerata di ammissione (termine di 30 giorni, permesso combinato di soggiorno e di lavoro) a favore di un gruppo ristretto di lavoratori altamente specializzati ("manager", "specialisti" e "laureati in tirocinio") provenienti da paesi terzi.

L'importanza del lavoro stagionale e il ruolo che esso ricopre nelle attività economiche nell'Unione è in continua crescita. I datori di lavoro che hanno bisogno di manodopera per lavori stagionali, specie nei settori agricolo, orticolo e turistico, devono ricorrere a lavoratori provenienti da paesi extra UE, dato che sempre meno lavoratori dell'UE sono disponibili per questo tipo di lavoro. Ciononostante, i lavoratori stagionali dei paesi terzi sono spesso sfruttati e costretti a lavorare in condizioni che mettono a rischio la loro salute e sicurezza e spesso sono immigrati illegali. Ecco perché avere un quadro comune e più semplice che offra soluzioni a questi problemi è più che necessario.

Le novità che la proposta intende inserire sono diverse:

- una procedura più semplice per l'ammissione dei lavoratori stagionali extra UE, fondata su definizioni e criteri comuni, in particolare la stipula di un contratto o un'offerta di lavoro vincolante, indicante l'ammontare della retribuzione
- una durata massima del lavoro stagionale uguale per tutta l'UE (6 mesi l'anno)
- un permesso di lavoro stagionale per tre anni o una procedura di riammissione semplificata per le stagioni successive
- norme sulle condizioni di lavoro dei lavoratori stagionali extra UE
- libertà per gli Stati membri di decidere il numero dei lavoratori stagionali da ammettere.

La stessa importanza riveste anche l'altra proposta formulata dalla Commissione, ovvero quella relativa al trasferimento di personale specializzato all'interno della stessa azienda (sovente multinazionale) da una sede in un paese terzo in uno degli Stati membri. Per beneficiare di conoscenze specialistiche o competenze non disponibili localmente, le imprese multinazionali devono trasferire nelle loro filiali e succursali nell'UE personale altamente qualificato proveniente da paesi terzi. In alcuni paesi dell'UE ottenere un permesso di lavoro comporta una procedura lenta e complessa e anche per chi lo possiede può essere difficile spostarsi da un paese europeo ad un altro. Le imprese che vogliono trasferire i loro dipendenti di un paese terzo in un paese dell'UE si trovano di fronte a un insieme di norme e procedure diverse da uno Stato membro all'altro. Questo ha reso necessario proporre misure che mirino a:

- norme comuni per una nuova procedura accelerata di ammissione dei lavoratori altamente specializzati di paesi terzi che possiedono competenze e conoscenze preziose per le imprese europee
- condizioni di soggiorno più attraenti per il personale trasferito temporaneamente e le relative famiglie
- regole più semplici per i dipendenti non europei che devono spostarsi all'interno dell'UE per motivi di lavoro
- parità di opportunità per lavoratori UE e extra UE
- una flessibilità che permetta di tener conto delle esigenze dei singoli paesi, che sono liberi di determinare il numero dei lavoratori ammessi nel loro territorio.

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

STRASBURGO - SESSIONE 05 - 08 LUGLIO 2010

CONSIGLIO

CONCLUSIONI PRESIDENZA SPAGNOLA E PRESENTAZIONE DEL SEMESTRE BELGA

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sul bilancio della Presidenza spagnola e sul programma d'attività della Presidenza belga

La presidenza spagnola del Consiglio ha presentato le sue conclusioni ai membri del Parlamento europeo. Il Primo ministro Zapatero è stato presente a Strasburgo per discutere i risultati raggiunti durante il primo semestre del trio di presidenza Spagna-Belgio-Ungheria.

Il Primo ministro belga, Yves Leterme, ha presentato agli eurodeputati il programma della presidenza belga del Consiglio. Le priorità della presidenza belga sono l'attuazione del Trattato di Lisbona, la governance economica e finanziaria, l'occupazione e la coesione sociale, l'allargamento, ambiente e clima, l'approfondimento e il completamento di uno Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

AMBIENTE

I DEPUTATI CHIEDONO UNA LEGISLAZIONE SPECIFICA PER IL RICICLAGGIO DI RIFIUTI ORGANICI

Doc. A7-0203/2010

Risoluzione sul Libro verde della Commissione sulla gestione dei rifiuti organici biodegradabili nell'Unione europea

Una direttiva specifica sui rifiuti organici, che includa norme vincolanti su riciclaggio e raccolta differenziata e un sistema di classificazione della qualità dei diversi composti ottenuti dai rifiuti organici è necessaria per migliorare l'ambiente e l'economia, secondo quanto hanno stabilito i deputati. L'Aula ha anche chiesto alla Commissione e agli Stati membri di promuovere azioni di sensibilizzazione ambientale e di sostenere l'innovazione e la ricerca in questo campo.

Ogni anno, l'UE produce fra i 118 e i 138 milioni di tonnellate di rifiuti organici (rifiuti alimentari e di giardinaggio dalle abitazioni private e dall'industria). Se le norme esistenti fossero applicate in maniera completa, ci potrebbe essere un risparmio, in termini finanziari e ambientali, stimato fra 1,5 e 7 miliardi di euro.

La risoluzione, in risposta al Libro verde della Commissione sulla gestione dei rifiuti organici, invita la Commissione a rivedere la legislazione sui rifiuti organici e di elaborare, entro la fine del 2010, una proposta legislativa specifica, che comprenda fra l'altro:

- l'istituzione di un sistema di raccolta differenziata obbligatorio, salvo nei casi in cui questa non sia l'opzione più adeguata dal punto di vista ambientale ed economico;
- il riciclaggio dei rifiuti organici;
- un sistema di classificazione della qualità dei diversi compost ottenuti dai rifiuti organici;

La risoluzione afferma inoltre che la raccolta differenziata dei rifiuti organici deve essere potenziata per raggiungere gli obiettivi di riciclaggio e di energie rinnovabili nell'abito della strategia UE 2020, in particolare a favore dell'efficienza delle risorse.

Infine, i deputati chiedono alla Commissione e agli Stati membri di promuovere azioni di sensibilizzazione ambientale nel campo dei rifiuti organici, in particolare nelle scuole e negli istituti di insegnamento superiore, e sottolineano il ruolo fondamentale delle città, delle amministrazioni comunali e delle imprese municipali nel fornire consulenza e informazioni ai cittadini.

REGOLE PIÙ SEVERE SULLE EMISSIONI INDUSTRIALI

Doc. A7-0145/2010

Risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in seconda lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)

Regole più chiare e aria più pulita sono gli obiettivi principali della Direttiva sulle emissioni industriali approvata dal Parlamento europeo. Il testo, frutto di un accordo col Consiglio dei Ministri, stabilisce limiti più severi, ad esempio per l'inquinamento atmosferico e offre ai governi nazionali una certa flessibilità nell'applicazione delle limitazioni per le centrali elettriche e la possibilità di sospendere le regole, a particolari condizioni, per un certo numero d'impianti.

La Direttiva sulle emissioni industriali mira a migliorare la protezione dell'ambiente e della salute e a rendere le regole in materia più chiare e semplici da applicare. Il testo approvato aggiorna e riunisce sette diverse legislazioni, inclusa la Direttiva sui grandi impianti di combustione e quella sulla Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC); quest'ultima copre circa 52.000 impianti industriali e agricoli con grande potenziale d'inquinamento, dalle raffinerie agli allevamenti di maiali.

Il Parlamento ha approvato l'accordo raggiunto col Consiglio con 639 voti in favore, 35 contrari e 10 astensioni. Il relatore per il PE, ha commentato: "Dopo oltre due anni di negoziati difficili, abbiamo raggiunto un compromesso che contribuirà a migliorare l'attuazione della direttiva. Rispetto alla situazione attuale, l'accordo offre maggiore chiarezza e condizioni eque in tutta Europa sui requisiti ambientali per gli impianti industriali".

Limiti sull'inquinamento atmosferico: più tempo per talune centrali elettriche

Ossidi di azoto, anidride solforosa e polveri possono essere sostanze molto dannose per la salute e contribuire a provocare, ad esempio, cancro, asma e piogge acide: il testo approvato stabilisce limiti più severi per le emissioni di tali sostanze dal 2016. Deputati e governi nazionali si sono accordati

anche sulla possibilità, per gli Stati membri, di utilizzare piani nazionali transitori per un certo numero d'impianti di combustione, inclusi quelli a combustibili fossili, e avere così tempo fino a luglio 2020 per conformarsi alle nuove regole. Le nuove regole potrebbero invece non applicarsi mai a un certo numero d'impianti di vecchia data, nel caso questi cessino ogni attività nel 2023 o 17.500 ore di lavoro dopo il 2016. Le nuove centrali elettriche ed energetiche dovranno comunque conformarsi alle nuove regole entro il 2012.

Il relatore ha aggiunto: "E' una tragedia europea che a un certo numero di centrali elettriche a carbone obsolete sarà permesso di inquinare per un altro decennio. Questo è anche gravemente iniquo nei confronti degli Stati membri che hanno agito tempestivamente per conformarsi ai requisiti".

Ottimizzare le prestazioni ambientali

Gli impianti coperti dalla Direttiva IPPC dovranno utilizzare le migliori tecniche disponibili sul mercato (best available techniques o BAT) per ottimizzare le loro prestazioni ambientali al fine di ricevere il permesso di attività.

Gli Stati membri avranno la possibilità di applicare in modo flessibile tali regole solo se il livello complessivo di protezione ambientale è mantenuto invariato. Su insistenza dei deputati, i governi dovranno dimostrare che i costi relativi all'applicazioni dei nuovi limiti sono sproporzionati rispetto ai benefici in termini ambientali, a causa di ragioni tecniche o circostanze locali specifiche. Per evitare che tale flessibilità porti a una disapplicazione ingiustificata delle nuove regole, ogni decisione di questo tipo dovrà essere seguita da una valutazione d'impatto.

Prossime tappe

Il PE ha approvato l'accordo raggiunto col Consiglio in seconda lettura, che dovrà ora adottarlo formalmente. A quel punto, gli Stati membri dovranno trasporre la direttiva nelle legislazioni nazionali.

L'Assemblea ha inoltre approvato la seguente relazione:

- Doc. A7-0191/2010 - **Risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo**

TRASPORTI

PIÙ DIRITTI PER CHI VIAGGIA IN NAVE, MA I NEGOZIATI CONTINUANO PER I PASSEGGERI DI AUTOBUS

- Doc. A7-0177/2010 - **Risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004**
- Doc. A7-0174/2010 - **Risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004**

Chi viaggia in nave avrà più diritti dal 2012, grazie a un regolamento approvato dal Parlamento europeo. Le nuove norme coprono il risarcimento per i ritardi, le cancellazioni e

L'assistenza ai passeggeri disabili. Il PE insiste per ottenere le stesse garanzie per i passeggeri di autobus e pullman, mentre i negoziati con i governi nazionali continuano.

Secondo le nuove regole, le imprese di trasporto marittimo dovranno rimborsare ai passeggeri il prezzo del biglietto o fornire loro un mezzo di trasporto alternativo se la partenza del viaggio è ritardata per oltre 90 minuti, a meno che la società dimostri che il ritardo è stato causato da condizioni meteorologiche o da circostanze eccezionali indipendenti dalla propria volontà. I passeggeri, qualora fattibile, dovrebbero anche ricevere cibo e bevande.

Inoltre, indipendentemente dal fatto che scelgano di viaggiare o no, i passeggeri avranno diritto a un risarcimento del 25% del prezzo del biglietto per:

- I viaggi programmati per durare fino a 4 ore che sono in ritardo all'arrivo di almeno un'ora;
- I viaggi di 4-8 ore con ritardo all'arrivo di almeno due ore;
- I viaggi di 8-24 ore con ritardo all'arrivo di almeno tre ore;
- I viaggi di oltre 24 ore con ritardo all'arrivo di almeno sei ore.

Se il ritardo è superiore al doppio di questi tempi, i passeggeri avranno diritto ad un risarcimento pari alla metà del prezzo del biglietto, che dovrà essere pagato in denaro, su richiesta del passeggero. Inoltre, se a causa del ritardo i passeggeri devono pernottare prima di completare il loro viaggio, l'operatore dovrà pagare le spese in albergo fino a 80 € a notte (per non più di 3 notti).

Diritti delle persone disabili o con mobilità ridotta

Il regolamento stabilisce che la disabilità del passeggero non può essere usata come motivo per negare il diritto all'imbarco. Nei porti dovrà, infatti, essere fornita assistenza gratuita alle persone disabili, a condizione che l'operatore o il vettore sia avvisato al momento della prenotazione o al massimo 48 ore prima dell'imbarco.

Le nuove norme entreranno in vigore dal 2012 e si applicheranno a chi viaggia su navi con più di 12 passeggeri, con qualche eccezione per escursioni e visite guidate. I passeggeri di nave godranno così di maggiori diritti che quelli che viaggiano in aereo, poiché quest'ultimi non hanno diritto a compensazione in caso di ritardo (solo in caso di cancellazione del volo).

Negoziati in corso per i viaggi di autobus e pullman

I deputati hanno anche approvato degli emendamenti al progetto di regolamento sui diritti dei passeggeri di autobus e pullman, come ad esempio il diritto a un rimborso economico, o a un nuovo viaggio, per ritardi superiori alle due ore o il diritto al risarcimento fino a un massimo di 1.800 euro in caso di perdita dei bagagli.

Poiché i deputati e i governi nazionali non hanno raggiunto un accordo su tali temi, è molto probabile che si vada in procedura di conciliazione.

UN FUTURO SOSTENIBILE PER I TRASPORTI

Doc. A7-0189/2010

Risoluzione su un futuro sostenibile per i trasporti

L'obiettivo principale di questa relazione è quello di fornire delle linee guida che possano contribuire alla redazione del Libro Bianco della CE. I concetti chiave messi in evidenza dal PE mirano ad uno sviluppo sostenibile dei trasporti, che rappresentano circa il 10% della ricchezza UE e creano più di 10 milioni di posti di lavoro, ma sono altresì la causa di circa il 25% delle emissioni globali di CO₂. La co-modalità, la qualità dei servizi pubblici, una migliore pianificazione degli investimenti infrastrutturali e di interoperabilità tecnica a lungo termine e un sostegno dell'innovazione tecnologica, la ricerca, l'efficienza energetica, le tecnologie pulite e la sicurezza

sono tra i punti centrali della relazione del PE. Il settore dei trasporti contribuisce allo sviluppo, alla competitività dell'UE e al completamento del mercato interno, incidendo inoltre sulla qualità di vita dei cittadini. Risulta quindi essenziale sviluppare questa politica in prospettiva europea.

SISTEMI DI TRASPORTO INTELLIGENTI

Doc. A7-0211/2010

Risoluzione sulla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto

Il Parlamento europeo ha discusso il progetto di raccomandazione per la seconda lettura riguardante i Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS) nel settore dei trasporti stradali e dell'intermodalità. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno trovato un accordo sull'approccio da utilizzare in merito all'ITS che supplisca alle mancanze del metodo volontaristico, e consenta la definizione di un livello minimo di standardizzazione. Gli Stati membri, venendo incontro alle posizioni del Parlamento, favoriscono dunque l'adozione della direttiva, la quale porterà alla creazione di un quadro UE per una diffusione coerente dell'ITS. Inoltre, la direttiva determinerà un miglioramento delle applicazioni e dei servizi connessi ai sistemi intelligenti, rendendo i trasporti più efficaci, sicuri e protetti, e contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo politico alla base della strategia europea di rendere i trasporti meno inquinanti.

L'assemblea ha inoltre approvato la seguente relazione:

- Doc. A7-0064/2010 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo o in partenza da porti degli Stati membri della Comunità e che abroga la direttiva 2002/6/CE**

MERCATO INTERNO

IL PARLAMENTO EUROPEO DETTA NUOVE REGOLE SUI BONUS DEI MANAGER

- Doc. A7-0208/2010 - **Risoluzione sulla remunerazione degli amministratori delle società quotate e le politiche retributive nel settore dei servizi finanziari**
- Doc. A7-0205/2010 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda i requisiti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione e le ricartolarizzazioni e il riesame delle politiche retributive da parte delle autorità di vigilanza**

Il Parlamento europeo ha adottato alcune fra le più rigide norme esistenti riguardanti i bonus manageriali e ha inasprito le regole sui requisiti patrimoniali che le banche hanno l'obbligo di rispettare a garanzia dei rischi derivanti dalle loro attività commerciali e dall'esposizione a titoli estremamente rischiosi. Saranno fissati dei tetti sui premi in denaro e almeno la metà del bonus finanziario dovrà essere pagata in capitale contingente e in azioni.

"A due anni dalla crisi finanziaria globale, queste nuove e più rigide regole sui bonus trasformeranno la cultura stessa dei bonus, e metteranno fine agli incentivi a rischi eccessivi", ha dichiarato la relatrice. Ha inoltre sottolineato che "l'impiego di bonus ad alto rischio e a breve

termine ha gettato nel caos l'economia mondiale e i contribuenti ne hanno pagato il prezzo; poiché le banche hanno fallito nel riformarsi, stiamo facendo il lavoro per loro ". La relazione è stata approvata con 625 voti favorevoli, 28 contrari e 37 astensioni.

Una diversa concezione dei bonus

Per i bonus in denaro sarà fissato un limite del 30% del totale e del 20% per quelli particolarmente elevati. Ciascun bonus dovrà essere dilazionato tra il 40 e il 60% su un periodo non inferiore a tre anni e dovrà essere restituito qualora gli investimenti non diano i risultati previsti. Inoltre, almeno il 50% del bonus totale sarà pagato sotto forma di "capitale contingente " (fondi ai quali attingere in caso di difficoltà per la banca) e di azioni.

I premi dovranno essere regolati sulle retribuzioni: ciascuna banca, infatti, dovrà stabilire dei limiti per i bonus in base agli stipendi, per limitare il loro uso sproporzionato nel settore finanziario, secondo le linee guida comunitarie.

Infine, anche i bonus-pensione saranno inclusi nel regolamento: infatti, il pagamento delle pensioni straordinarie dovrà essere limitato da strumenti come il capitale contingente, che lega il loro valore finale alla situazione finanziaria dell'ente creditizio. Ciò consentirà di evitare situazioni verificatesi di recente, in cui alcuni manager hanno beneficiato di pensioni elevate, nonostante la crisi che stava attraversando la loro banca.

Trattamento più severo per le banche salvate con denaro pubblico

Le nuove regole mirano a introdurre misure specifiche per le banche salvate dal fallimento con denaro pubblico, al fine di contenere gli importi complessivi pagati in bonus, incoraggiando i manager a rafforzare la propria base di capitale ed erogando prestiti per aiutare la ripresa dell'economia reale con prelievi dalle loro retribuzioni e incentivi. In particolare, le norme stabiliscono che nessun premio debba essere pagato ai direttori di tali istituti finanziari, se non debitamente giustificato.

Requisiti patrimoniali per le banche più stabili

Sono due le questioni principali analizzate dalla nuova normativa adottata: norme più severe sui requisiti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione e sulle ricartolarizzazioni. Tali regole assicureranno che le banche coprano adeguatamente i propri rischi per quanto concerne le loro attività di scambio, incluse le tipologie d'investimento come i titoli garantiti da ipoteche che sono stati al centro della crisi.

Secondo alcuni studi, il regolamento permetterà alle banche di detenere fino a 3-4 volte più capitale per sostenere i rischi d'investimento rispetto a quanto si sta facendo attualmente.

Le prossime tappe

Dopo il voto in plenaria, si prevede che il Consiglio approvi l'accordo il prossimo 13 luglio. Le regole sui bonus entreranno quindi in vigore nel gennaio 2011, e quelle sulle disposizioni dei requisiti patrimoniali entro il 31 dicembre 2011.

Principi per i pagamenti anche per le società quotate

Una seconda risoluzione approvata con 594 voti favorevoli, 24 contrari e 35 astensioni, sostiene la necessità di applicare i principi sulle politiche di remunerazione a tutte le società quotate. Il testo chiede alla Commissione di adottare principi vincolanti sulle politiche retributive nel settore finanziario, nonché un regime che obblighi le società quotate a offrire spiegazioni nel caso che le proprie politiche di remunerazione non rispettino i principi improntati a rimuovere gli incentivi per investimenti ad alto rischio e decisioni a breve termine. La risoluzione d'iniziativa propone inoltre di dare agli azionisti maggior potere di controllo sugli amministratori delle società quotate.

Infine, i deputati vogliono fissare un tetto all'entità del cosiddetto "paracadute d'oro" offerto agli amministratori a un massimo di due anni del loro salario fisso e di vietare l'erogazione del trattamento di fine rapporto in caso di mancato rendimento o dimissioni volontarie.

I DEPUTATI VOGLIONO VIETARE IL COMMERCIO DI LEGNAME DI PROVENIENZA ILLEGALE NELL'UE

Doc. A7-0149/2010

Risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in seconda lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati

I deputati hanno approvato un progetto di regolamento che vieta la vendita di legname di provenienza illegale nel mercato interno e stabilisce misure di tracciabilità e sanzioni. La nuova legislazione mira a ridurre la deforestazione illegale e a offrire ai consumatori una migliore garanzia sui prodotti che acquistano.

Il Parlamento europeo ha approvato con 644 voti favorevoli 25 contrari e 16 astensioni, un testo che conferma l'accordo raggiunto con il Consiglio. Il relatore, ha dichiarato: "la legislazione UE che intende vietare la vendita di legname di origine illegale rappresenta un importante passo in avanti a livello internazionale, dalle foreste che in tutto il mondo sono devastate dal disboscamento illegale fino al mercato europeo, dove sono commercializzati legnami e prodotti di legno. Le severe regole approvate, ha aggiunto, non sarebbero state possibili senza il forte sostegno del Parlamento europeo".

Divieto di commercio per il legname di provenienza illegale

Il nuovo regolamento vieta l'immissione nel mercato dell'UE di legname ottenuto illegalmente o di prodotti da esso derivati, impedendo che possano essere riutilizzati una volta che abbiano raggiunto il mercato europeo. Attualmente, si stima che almeno il 20% del legname e dei prodotti del legno commercializzati in Europa provengano da fonti illegali.

Sanzioni e tracciabilità

La normativa stabilisce che spetta agli Stati membri la responsabilità dell'applicazione delle sanzioni nei confronti degli operatori che violano le regole, definendone anche le linee guida per la loro imposizione: esse dovranno tener conto, per stabilirne l'entità, del danno ambientale, del valore del legname o dei prodotti del legno e delle perdite fiscali causate. Inoltre, i Paesi membri potranno anche sanzionare penalmente i commercianti disonesti. Infine, per assicurare la tracciabilità, ciascun operatore, nell'ambito della catena interna di approvvigionamento, dovrà dichiarare da chi ha comprato legname e a chi l'ha venduto.

Protezione del clima

Il disboscamento illegale ha effetti devastanti sull'ambiente: è stimato che a livello globale esso contribuisce a circa il 20% delle emissioni di CO₂. Il disboscamento favorisce l'erosione del suolo, minacciando la biodiversità e aggravando i fenomeni meteorologici estremi e le inondazioni. Inoltre, minaccia la sopravvivenza delle comunità locali che dipendono dalla foresta, compromettendo fortemente le economie in via di sviluppo.

Le prossime tappe

Il Consiglio ha già concordato in maniera informale i termini di entrata in vigore dell'attuale progetto di regolamento, ma sarà necessaria la sua approvazione formale prima che diventi legge. Le norme dovrebbero entrare in vigore alla fine del 2012, per concedere agli operatori del settore il tempo necessario per conformarsi.

IL PARLAMENTO APPROVA UN PIANO DI RIFORME CONCRETE SULLA SUPERVISIONE FINANZIARIA

- Doc. A7-0213/2010 - **Risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione sulla gestione delle crisi transfrontaliere nel settore bancario**
- Doc. A7-0167/2010 - **Proposta di regolamento del Consiglio che affida alla Banca centrale europea compiti specifici riguardanti il funzionamento del Comitato europeo per il rischio sistemico**
- Doc. A7-0170/2010 - **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali**
- Doc. A7-0166/2010 - **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità bancaria europea**
- Doc. A7-0168/2010 - **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nella Comunità e che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico**
- Doc. A7-0169/2010 - **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati**
- Doc. A7-0163/2010 - **Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica delle direttive 1998/26/CE, 2002/87/CE, 2003/6/CE, 2003/41/CE, 2003/71/CE, 2004/39/CE, 2004/109/CE, 2005/60/CE, 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2009/65/CE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità bancaria europea, dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati**

I deputati, a grande maggioranza, hanno inviato un forte segnale ai governi nazionali affermando che la sola possibilità per avere una supervisione finanziaria efficace è una riforma sostanziale del sistema esistente e la creazione di autorità europee con poteri adeguati ad affrontare crisi e evitare salvataggi ai danni dei contribuenti.

Approvando una serie di emendamenti, ma sospendendo il voto finale sul testo legislativo, il Parlamento ha espresso pieno sostegno alla posizione assunta dai negoziatori e ha anche lasciato la porta aperta a un possibile accordo col Consiglio dei Ministri in prima lettura. In una dichiarazione, non inclusa nel testo adottato, i gruppi politici principali del PE hanno indicato che la palla ora passa nel campo del Consiglio che dovrà proporre un testo accettabile per entrambe le Istituzioni.

Pronti a nuovi negoziati, ma solo per un buon accordo

La dichiarazione dei gruppi politici afferma che il Parlamento è intenzionato a continuare i negoziati col Consiglio, ma senza rinunciare al punto principale, ossia garantire che le nuove autorità europee abbiano i giusti poteri per prevenire crisi future e rinforzare il mercato interno.

Questo gesto rappresenta lo sforzo finale dalla parte dei relatori del PE per aiutare la Presidenza belga a spingere gli Stati membri verso una posizione più soddisfacente, secondo quanto afferma la dichiarazione.

Autorità di supervisione con poteri effettivi...

L'Aula ha votato in favore della concessione di un certo numero di poteri alle tre autorità europee di supervisione (AES) che avranno il compito di controllare rispettivamente banche, assicurazioni e mercati finanziari.

Le AES sarebbero dunque in grado di prendere decisioni con effetti diretti nei confronti di un istituto di credito, quale una banca, nel caso che l'autorità nazionale non sia stata in grado di modificarne il comportamento considerato non corretto. Le nuove autorità avrebbero anche il potere di dirimere i litigi fra autorità nazionali e di controllare i grandi istituti finanziari con interessi transfrontalieri attraverso i supervisori nazionali.

Il testo approvato chiede inoltre ai relatori di spingere per la creazione di un fondo di stabilità collegato a ognuno dei tre settori finanziari in considerazione per evitare l'utilizzo di denaro pubblico in caso d'interventi futuri. Un'altra proposta è che le autorità europee lavorino per rafforzare il sistema europeo dei regimi nazionali di garanzia dei depositi (RGD). Infine, le AES avrebbero anche il potere di proibire temporaneamente alcune tipologie di attività finanziarie che potrebbero colpire negativamente il corretto funzionamento del sistema finanziario.

... tutte situate nello stesso posto

Per promuovere un'interazione efficace fra le autorità, i deputati chiedono che siano tutte basate a Francoforte piuttosto che disperderle in giro per l'Unione. Allo stesso tempo, tuttavia, sarebbe possibile avere diverse sedi di rappresentanza delle AES nei principali mercati finanziari dell'UE.

Un Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB) per una valutazione rapida dei rischi

I deputati vogliono assicurare che l'obiettivo assegnato dalla Commissione all'ESRB di monitorare la creazione di rischi finanziari nel mercato europeo sia espletato meglio e in modo più chiaro e di conseguenza anche più velocemente.

Il testo approvato mira anche a semplificare la definizione dei livelli di rischio. In particolare, si chiede all'ESRB di sviluppare un insieme comune d'indicatori per assegnare, in modo uniforme, un rating sul livello di rischio agli istituti transfrontalieri.

Per migliorare la comprensione dei rischi, la risoluzione legislativa chiede inoltre che l'ESRB stabilisca un sistema basato su un codice cromatico corrispondente ai livelli di rischio. Qualora l'autorità individui un rischio che potrebbe mettere gravemente in pericolo il corretto funzionamento dei mercati finanziari o la stabilità del sistema finanziario dell'Unione, l'ESRB emetterebbe una segnalazione di emergenza. Il Parlamento europeo in tal caso avrebbe il potere di invitare il destinatario della segnalazione a uno scambio di opinioni per valutare le azioni intraprese per rispettare i commenti del Comitato.

Infine, il testo propone che sia il Presidente della BCE a presiedere il Comitato europeo per il rischio sistemico.

Prossime tappe

La risoluzione adottata ha la funzione di mandato, sostenuto dalla plenaria, per i negoziatori del PE che continueranno così le discussioni col Consiglio per cercare di raggiungere un accordo nel prossimo futuro, possibilmente prima della pausa estiva.

PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

I DEPUTATI DICONO NO AL CIBO DERIVATO DA ANIMALI CLONATI

Doc.A7-0152/2010

Risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi alimenti, che modifica il regolamento (CE) n. 1331/2008 e che abroga il regolamento (CE) n. 258/97 ed il regolamento (CE) n. 1852/2001 della Commissione

I deputati hanno rinnovato il loro appello al divieto della commercializzazione di alimenti derivati da animali clonati in una votazione di per una legislazione sui nuovi alimenti. Hanno inoltre invocato una moratoria sui cibi prodotti grazie all'uso di nanotecnologie fino a quando possano essere esclusi eventuali rischi per la salute.

L'uso di nuovi cibi - derivati da processi di produzione innovativi o tradizionalmente consumati solo fuori dall'Unione europea - è regolamentato già dal 1997. Il Parlamento europeo ha approvato una serie di emendamenti tesi a rinnovare la normativa vigente, in particolare l'introduzione di una procedura semplificata di autorizzazione, sottoposta a una valutazione dei rischi eseguita dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare. I deputati hanno anche espresso la loro preoccupazione riguardo al consumo di alimenti derivati da animali clonati e all'uso di nanotecnologie.

No alla carne di animali clonati

Attualmente, non esiste una normativa europea che autorizzi o vieti prodotti lattiero caseari e carne provenienti da animali clonati. Invece di disciplinare tali prodotti in base alle norme sui nuovi alimenti, come sostenuto dalla Commissione e dal Consiglio, i deputati insistono sul fatto che la nuova legislazione europea dovrebbe espressamente vietare tutti i cibi derivati da animali clonati e dalla loro progenie, e chiedono una moratoria sulla vendita, in attesa che tale normativa entri in vigore.

Per la relatrice "una netta maggioranza in seno al Parlamento solleva obiezioni etiche riguardo alla produzione industriale di carne proveniente da animali clonati che soffrono in maniera sproporzionata di malattie, malformazioni e morte prematura. Per anni i deputati hanno chiesto una corretta regolamentazione: è ora che la Commissione ascolti il Parlamento e i cittadini su questo problema".

Una moratoria sui nano-prodotti

Il Parlamento europeo sostiene che gli ingredienti di dimensioni nano-metriche e gli alimenti provenienti da processi nano-tecnologici dovrebbero essere soggetti alla normativa sui nuovi cibi. I deputati hanno invocato una moratoria su questi alimenti fino a che una specifica valutazione dei rischi dimostri la sicurezza dei processi nano-tecnologici o dei nano-ingredienti. Ha inoltre espresso preoccupazione riguardo alla possibilità che le nano-tecnologie siano già in uso nella produzione degli alimenti o degli imballaggi. Qualsiasi nano-ingrediente approvato dovrà essere indicato in etichetta.

Alimenti derivati da animali allevati con OGM

La maggioranza dei deputati ha respinto un emendamento che chiede l'etichettatura obbligatoria dei prodotti alimentari provenienti da animali allevati con mangimi geneticamente modificati.

Le prossime tappe

Se il Consiglio non accetterà la posizione in seconda lettura del Parlamento europeo, si passerà alla procedura di conciliazione, al fine di raggiungere un accordo su un testo condiviso.

I DEPUTATI SOSTENGONO LA CANDIDATURA DELL'ISLANDA ALL'UE

Doc. B7-0407/2010

Risoluzione sulla domanda di adesione dell'Islanda all'Unione europea

La prospettiva che l'Islanda diventi il 28° Stato membro dell'UE è stata accolta favorevolmente dal Parlamento europeo, che ha anche sottolineato che la polemica sui rimborsi al governo britannico e olandese deve essere risolta "bilateralmente", mentre chiedono la fine della caccia alle balene.

I deputati hanno espresso il loro sostegno alla recente decisione (17 giugno) di aprire formalmente i negoziati di adesione con l'Islanda, che aveva presentato domanda nel luglio 2009. Allo stesso tempo, il Parlamento chiede all'Islanda di cessare tutte le attività di caccia alla balena e di abbandonare ogni riserva formulata nei confronti della Commissione baleniera internazionale.

L'adesione dell'Islanda permetterebbe all'Unione di avere un ruolo più attivo nella regione artica, secondo la risoluzione che sottolinea la "forte cultura democratica" del Paese. L'Islanda fa già parte dell'accordo di Schengen, oltre ad avere contratto un accordo di libero scambio con l'UE nel 1973.

Circa la controversa questione dei rimborsi al governo inglese e olandese, i deputati ricordano che l'Islanda è tenuta a garantire il pagamento del compenso minimo ai depositanti della banca Icesave nel Regno Unito e nei Paesi Bassi, secondo quanto dichiarato dall'Autorità di vigilanza EFTA nella sua lettera di diffida del 26 maggio. In un referendum tenutosi il 6 marzo scorso, i cittadini islandesi si erano già detti contrari a un piano di rimborso a seguito del collasso della banca Icesave.

Sistema di vigilanza finanziaria da riformare

I deputati hanno rilevato come l'Islanda si sia già conformata alla maggior parte della legislazione dell'UE in quanto membro dello Spazio economico europeo, in particolare nel settore del mercato interno. Tuttavia, il paese ha ancora bisogno di riformare in modo sostanziale l'organizzazione e il funzionamento del proprio sistema di vigilanza finanziaria, oltre che il modo in cui sono nominati i giudici, i pubblici ministeri e le supreme autorità giudiziarie. I settori che dovranno essere integralmente negoziati con l'Islanda sono l'agricoltura, la pesca, la tassazione, la politica economica e monetaria e le relazioni esterne.

Il sostegno pubblico nazionale per l'adesione all'UE si è spostato in una direzione negativa dall'estate del 2009, affermano i deputati. Le autorità islandesi sono pertanto tenute ad avviare un dibattito pubblico per affrontare le preoccupazioni dei cittadini islandesi per quanto riguarda l'adesione all'Unione.

Infine, i deputati considerano che la nuova commissione inter-parlamentare UE-Islanda contribuirà a rafforzare la cooperazione.

SERVIZIO DIPLOMATICO DELL'UE: IL PARLAMENTO CONFERMA L'ACCORDO DI MADRID

Doc. A7-0228/2010

Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che fissa l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna

Due settimane dopo l'accordo raggiunto a Madrid sul Servizio europeo di azione esterna (SEAE), il Parlamento ha approvato una serie di raccomandazioni sulla sua organizzazione e metodo di lavoro. Il nuovo servizio diplomatico è una delle novità principali nell'architettura dell'Unione seguite all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Anche se il Parlamento è stato formalmente solo consultato sull'organizzazione e il funzionamento del SEAE, i deputati hanno negoziato e ottenuto cambiamenti importanti rispetto alla proposta originaria fatta dall'Alto rappresentante per la politica estera dell'UE Catherine Ashton. L'identità comunitaria del nuovo servizio sarà rafforzata, così come la responsabilità democratica sia politica che di bilancio nei confronti del Parlamento, secondo quanto hanno affermato i negoziatori del PE.

La risoluzione è stata approvata con 549 voti a favore, 78 contrari e 17 astensioni.

Il SEAE assisterà l'Alto rappresentante (AR) nella sua funzione di condurre la politica estera dell'Unione e assicurarne la coerenza dell'azione esterna. Il controllo sulla politica di sviluppo e di vicinato rimarrà di responsabilità della Commissione europea, al contrario di quanto richiesto nella proposta originaria di Ashton, che dava maggiori poteri al Servizio diplomatico.

Responsabilità politica e di bilancio del SEAE

Lo scrutinio del Parlamento, sia politico che di bilancio, sul nuovo servizio è garantito dall'accordo raggiunto. Mentre il bilancio esecutivo sarà responsabilità della Commissione, che dovrà comunque tenere i deputati informati sulle spese per le azioni esterne e le delegazioni, il discarico del bilancio del SEAE nel suo complesso sarà eseguito dal Parlamento.

Prima di assumere l'incarico, i Rappresentanti speciali dell'UE e i capi delegazione nei paesi considerati dal Parlamento di importanza strategica dovranno comparire davanti alla commissione affari esteri del PE. L'Alto rappresentante dovrà anche chiedere il parere del Parlamento sulle questioni principali di politica estera comune e i deputati che avranno incarichi istituzionali potranno avere accesso a documenti riservati. I deputati hanno anche sottolineato l'importanza di rafforzare le relazioni coi parlamenti nazionali.

Almeno il 60% di personale sarà dell'UE

I deputati hanno ottenuto che almeno il 60% del personale del SEAE sarà composto da funzionari dell'Unione. Ciò garantirà l'identità comunitaria del servizio. I funzionari dei servizi diplomatici nazionali costituiranno un terzo del personale e saranno assunti come agenti temporanei per un massimo di 8 anni estendibili a 2. Le assunzioni saranno basate sul merito, tenendo in considerazione il criterio di equilibrio geografico e di genere, come afferma la relazione.

Il quartier generale del nuovo servizio sarà a Bruxelles. Il SEAE sarà composto da un'amministrazione centrale e dalle 136 ex delegazioni esterne della Commissione. Ci sarà una struttura dedicata ai Diritti umani a livello di sedi principali e nelle delegazioni locali, oltre a dipartimento per assistere l'Alto rappresentante nelle sue relazioni col PE in questo campo.

Prossime tappe

Le modifiche necessarie al Regolamento finanziario, allo Statuto dei funzionari e al bilancio 2012, sulle quali il PE ha pieni poteri di codecisione col Consiglio, saranno votate dopo la pausa estiva e dopo che il Consiglio avrà formalmente approvato la posizione del PE sull'organizzazione del Servizio diplomatico. Un anno dopo l'entrata in vigore della decisione sul SEAE, l'AR Ashton presenterà alla Commissione una stima di bilancio.

Nel dibattito è intervenuto, per iscritto, **CARLO CASINI (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana UDC-SVP nel Gruppo del PPE e Presidente Commissione Affari costituzionali:**



"Ringrazio i relatori per il loro lavoro continuo, tenace e intelligente. La commissione che presiedo, date le evidenti e delicate implicazioni di carattere istituzionale determinate dalla creazione del nuovo Servizio, ha seguito fin dall'inizio con estrema cura la preparazione del testo dell' accordo. La commissione AFCO non soltanto è stata associata ai lavori della commissione AFET secondo la strettissima collaborazione prevista dall'art. 50 del Regolamento, ma ha anche espresso entrambi i relatori. Sono certo che il Parlamento approverà a larghissima maggioranza il documento. Ci sarà da lavorare affinché il SEAE adempia concretamente al ruolo che gli è attribuito dal nuovo Trattato e dalla passione dei relatori. Il Servizio non è soltanto un mezzo per rendere presente l'Unione europea nelle varie nazioni del mondo. Ha anche un altissimo valore simbolico: esprime l'unità dei 27 Paesi ed è una naturale conseguenza del riconoscimento della personalità giuridica dell'Unione. Esso costituisce un importantissimo passo nella direzione del traguardo da raggiungere. Quanto più numerosi saranno i voti favorevoli, tanto più lungo sarà il passo, che auspico sia reso ancora più fermo dall' istituzione di un' Accademia diplomatica europea, per la cui realizzazione mi sento di indicare il prestigioso Istituto Universitario Europeo di Firenze."

KOSOVO E ALBANIA: A QUANDO L'ADESIONE ALL'UE?

- Doc. B7-0408/2010 - **Risoluzione sull'Albania**
- Doc. B7-0409/2010 - **Risoluzione sul Kosovo**

I deputati hanno discusso i progressi dell'Albania e del Kosovo verso un possibile ingresso nell'UE con l'Alto rappresentante Catherine Ashton. L'Aula ha votato poi due risoluzioni per chiedere ai due paesi di continuare gli sforzi per consolidare le loro istituzioni democratiche, per proseguire nella lotta contro la corruzione e il crimine organizzato. I deputati hanno anche sostenuto un alleggerimento delle procedure per il visto e chiesto a tutti gli Stati membri di riconoscere il Kosovo.

Il Parlamento "auspica il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo da parte di tutti gli Stati membri", secondo il progetto di risoluzione. I paesi dell'UE che non riconoscono lo Stato sono Cipro, Grecia, Spagna, Romania e Slovacchia. Inoltre, i deputati chiedono alla Serbia di "avere un atteggiamento pragmatico per quanto concerne la questione dello status" e di "astenersi dal bloccare l'adesione del Kosovo alle organizzazioni internazionali".

Il progetto di risoluzione votata conferma il sostegno già espresso in passato del PE all'adesione dell'Albania, una volta che i criteri di Copenhagen saranno rispettati. A tal riguardo, i deputati chiedono la fine della crisi istituzionale che è seguita alle elezioni del 2009 e una riforma che garantisca un apparato giudiziario trasparente, imparziale ed efficiente, quali precondizioni per l'adesione.

La Commissione europea ha proposto che da maggio 2010 ai cittadini albanesi (e quelli della Bosnia Erzegovina) sia permesso di viaggiare nella zona Schengen se in possesso di passaporti biometrici, senza bisogno di visto. Tuttavia, prima della decisione finale del Parlamento e del Consiglio, che dovrebbe essere presa prima della fine dell'anno, sarà compiuta un'ulteriore analisi della situazione per rimediare a una serie di questioni ancora irrisolte.

IL PARLAMENTO DICE SÌ AL NUOVO ACCORDO SWIFT

Doc. A7-0224/2010

Risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America sul trattamento e il trasferimento di dati di messaggistica finanziaria dall'Unione europea agli Stati Uniti ai fini del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi

Il Parlamento ha approvato la nuova versione dell'accordo antiterrorismo sul trasferimento dei dati bancari verso gli Stati Uniti. I deputati avevano respinto l'accordo precedente 4 mesi fa, ma da allora hanno negoziato alcune garanzie e ottenuto che, a partire dal secondo semestre di quest'anno, l'Unione lavori alla creazione di un sistema che permetta di evitare il trasferimento dei dati in blocco verso gli USA.

La raccomandazione di approvare l'accordo è stata adottata con 484 voti a favore, 109 contrari e 12 astensioni. L'accordo dovrebbe entrare in vigore il 1° agosto.

Nel mese di febbraio, il Parlamento aveva lanciato un segnale molto chiaro. "Abbiamo fatto capire che il Trattato di Lisbona conferisce delle possibilità e delle responsabilità" - ha dichiarato il relatore durante il dibattito tenutosi il giorno precedente. "Durante i negoziati, il Parlamento ha potuto ottenere dei miglioramenti all'accordo", ha aggiunto.

Il relatore ha anche sottolineato che l'accordo non copre il trasferimento dei dati all'interno dell'Europa, ma solo quelli che riguardano i movimenti finanziari verso i paesi terzi. In particolare, l'articolo 4 esclude i dati relativi all'Area Unica dei Pagamenti in Euro (SEPA).

Il compromesso è stato sostenuto dai gruppi PPE, S&D, ALDE e ECR, mentre Verdi/ALE, GUE/NGL e una parte dell'EFDA hanno votato contro. Due pareri minoritari sono stati aggiunti alla relazione.

Eliminazione, a breve, del trasferimento dei dati "in blocco"

Punto principale dell'accordo del PE è l'eliminazione, a breve, dei trasferimenti di dati in blocco. In cambio del loro sostegno, i deputati hanno ottenuto che - entro dodici mesi - s'inizierà a lavorare alla creazione di un sistema europeo equivalente al "Terrorism Finance Tracking Programme" (TFTP) nord americano per porre termine ai trasferimenti dei dati bancari non effettuati su basi individuali.

L'Europa si doterà di una struttura che permetterà il trattamento di basi in loco e il trasferimento solo di quelli relativi a indagini precise.

Un nuovo ruolo per Europol

Un'altra novità del nuovo accordo è il conferimento a Europol del potere di bloccare il trasferimento di dati verso gli Stati Uniti. L'agenzia, con base all'Aia, avrà il compito di verificare che ogni richiesta effettuata dalle autorità americane sia giustificata nel contesto della lotta al terrorismo e che la quantità di dati trasmessi sia la minore possibile.

Un rappresentante dell'UE negli Stati Uniti per sorvegliare l'utilizzo dei dati

Inoltre, la nuova versione dell'accordo prevede che l'utilizzo di dati da parte statunitense, al solo fine di combattere il terrorismo, sia supervisionato da un gruppo di controllori indipendenti, incluso un rappresentante dell'UE, designato dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo. Egli avrà la possibilità di chiedere giustificativi prima di ogni utilizzo dei dati e di bloccare le ricerche a suo parere illegali.

L'accordo vieta al TFTP americano di procedere al "data mining" dei dati o di profilazione algoritmica o automatica o di filtraggio elettronico. Tutte le ricerche condotte sui dati forniti si devono basare su informazioni o prove preesistenti che inducono a ritenere che l'oggetto delle ricerche abbia un nesso con il terrorismo o il suo finanziamento.

Diritto di ricorso per i cittadini europei

Lo scorso febbraio i deputati hanno chiesto che siano garantite ai cittadini europei le stesse procedure giudiziarie d'impugnazione che si applicano ai dati raccolti sul territorio dell'Unione europea. Nel nuovo accordo, si stabilisce che la legge americana deve prevedere il diritto ai ricorsi senza discriminazione di nazionalità.

Conservazione e cancellazione dei dati

Le informazioni estratte dai dati sono conservate solo per il tempo necessario alle indagini o azioni penali specifiche per le quali sono richieste. Ogni anno il dipartimento del Tesoro americano dovrà stilare un bilancio dei dati non estratti che non sono più necessari per lottare contro il terrorismo e cancellarli al massimo entro cinque anni.

Due pareri minoritari aggiunti alla relazione

Il primo parere, sottoscritto da sei deputati dei gruppi GUE/NGL e Verdi/ALE, rileva che "l'accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America sul programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (TFTP) non offre le salvaguardie richieste dal PE nelle sue precedenti risoluzioni", in modo particolare per quanto riguarda i trasferimenti dei dati in massa. Inoltre, "il ruolo di supervisione di Europol non è chiaro e implicherà una modifica del suo mandato ... Europol non è un'autorità giudiziaria". Per i deputati, "l'accordo viola chiaramente la legislazione dell'Unione in materia di protezione dei dati" che sono conservati per "un periodo troppo lungo" e le disposizioni dell'accordo relative ai diritti degli interessati "non rispondono affatto ai criteri europei".

Il secondo parere ritiene che la legislazione proposta sia "illegittima sotto il profilo democratico". Inoltre, "il progetto di accordo è stato messo a disposizione di un numero limitato di deputati solo il 27 maggio scorso". Infine, si ricorda che "i dati finanziari ... appartengono alla persona, non all'Unione europea o al Parlamento".

Prossime tappe

L'accordo entrerà in vigore il 1° agosto 2010, per una durata di cinque anni e, in seguito, sarà rinnovabile su base annua. Tuttavia, gli europei e gli americani devono valutare il funzionamento dell'accordo per quanto attiene la sicurezza e i sistemi di controllo, al più tardi entro sei mesi dalla sua entrata in vigore. La Commissione dovrà avviare i suoi lavori per la creazione del TFTP europeo nella seconda metà del 2010 e pubblicare una relazione sui progressi compiuti entro tre anni.

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A7-0172/2010 - **Risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, della convenzione fra l'Unione europea, da una parte, e la Confederazione svizzera e il Principato del Liechtenstein, dall'altra, recante le modalità di partecipazione di tali Stati all'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea**
- Doc. A7-0173/2010 - **Risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo fra l'Unione europea e l'Islanda e la Norvegia ai fini dell'applicazione di talune disposizioni della decisione 2008/615/GAI del Consiglio sul potenziamento della cooperazione transfrontaliera, soprattutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transfrontaliera, e della decisione 2008/616/GAI del Consiglio relativa all'attuazione della decisione 2008/615/GAI sul potenziamento della cooperazione**

transfrontaliera, soprattutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transfrontaliera, compreso l'allegato

AGRICOLTURA

IL FUTURO DELLA PAC DOPO IL 2013

Doc. A7-0204/2010

Risoluzione sul futuro della politica agricola comune dopo il 2013

Il Parlamento è stato chiamato ad esprimersi in merito alla relazione sul futuro della Politica Agricola Comune (PAC) dopo il 2013. Si tratta di un documento di iniziativa che rappresenta una base importante per la definizione delle linee guida che il Parlamento europeo intende seguire per l'agricoltura futura, in attesa della comunicazione della Commissione Agricoltura, prevista per fine anno. Per la prima volta, quindi, i deputati indicano, con voce comune, un percorso per avviare un dialogo costruttivo su contenuti e priorità da assegnare per la competitività delle produzioni agroalimentari e per lo sviluppo sostenibile dei territori rurali. Le sfide cui è chiamata l'agricoltura europea sono numerose e di notevole impatto sull'economia di molti Paesi membri ma anche oggetto di dibattito, in ordine al budget di spesa da assegnare all'Unione europea, al fine di rendere proprio tali sfide un'opportunità di crescita del settore agricolo e di sviluppo per molti imprenditori agricoli europei.

PESCA

PROTEZIONE DOGANALE PER COMPENSARE ELEVATE IMPORTAZIONI

Doc. A7-0207/2010

Risoluzione sul regime di importazione nell'UE dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura in vista della riforma della PCP

Il Parlamento ritiene che le importazioni di pesce giochino un ruolo fondamentale per la fornitura del mercato europeo, ma allo stesso tempo rileva l'importanza strategica dei settori della pesca e dell'acquacoltura, i quali non possono essere trattati con un approccio di puro libero scambio. Un progetto di risoluzione invita a garantire che le importazioni rispettino gli standard europei e che i prodotti della pesca siano classificati come "sensibili" nei negoziati commerciali.

Le importazioni di pesce in Europa coprono già il 60% del mercato, e la dipendenza dalla produzione dei paesi terzi è destinata a crescere. Un progetto di risoluzione sul regime d'importazione comunitario della pesca sottolinea che la prossima riforma della politica della pesca dovrebbe riuscire a mantenere vitali i settori della pesca e dell'acquacoltura in Europa. Tenendo conto che la liberalizzazione del mercato sta già avendo un impatto negativo su alcune zone europee di pesca, i deputati della commissione pesca hanno stabilito che una ragionevole e flessibile protezione doganale dovrebbe restare uno strumento legittimo per disciplinare le importazioni. Inoltre, la responsabilità di guidare i negoziati commerciali dell'UE sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura dovrebbe essere trasferita dal Commissario per il commercio al Commissario per la pesca. Preoccupati del fatto che il massiccio afflusso delle importazioni in tempi di crisi potrebbe

influenzare anche le abitudini alimentari degli europei, i deputati chiedono inoltre dei criteri rigorosi in materia di tracciabilità ed etichettatura dei prodotti in vendita.

Nel dibattito è intervenuto, a nome del Gruppo PPE, **ANTONELLO ANTINORO (PPE-I)**:



"Signor Presidente, signori Commissari, onorevoli colleghi, io intanto volevo ringraziare il collega Cadec per il lavoro svolto, per l'eccellente lavoro svolto in un tema così importante come il regime di importazione in Europa nel settore della pesca.

Avevo, come dire, preparato il mio intervento rispetto, per esempio, al tema dell'attenzione che dev'essere posta affinché i prodotti importati seguano le stesse norme sanitarie, seguano gli stessi regimi, ma vedo che è stato trattato da altri, e quindi ritornarci è pressoché inutile ed è una perdita di tempo. Non posso però non cogliere un aspetto fondamentale, che mi è sembrato di, come dire, capire nelle parole del Commissario De Gucht, dalle parole del collega che mi ha preceduto, rispetto a un minimo di conflitto di competenze che oggi c'è tra i due Commissari o tra i compiti che i due Commissari dovrebbero avere.

Questo credo che sia, senza ipocrisia, importante da sottolineare, perché, così com'è stato detto, il settore della pesca ha un ruolo fondamentale se vogliamo che i nostri pescatori non continuino a ridurre la loro capacità lavorativa perché glielo abbiamo imposto per rispetto del mare. Se vogliamo che i nostri pescatori non continuino a essere, come dire considerati una sorta di Cenerentola dell'Europa, dovremo dedicarci una maggiore attenzione.

Allora, il Commissario Damanaki e anche il Commissario De Gucht hanno manifestato tutt'e due l'intenzione di dedicarsi appieno a tutto ciò, ma io credo che sia importante un'unica linea di intervento e credo che l'aspetto del Commissario della pesca, con tutto ciò che ne comporta poi in sede parlamentare sia fondamentale perché il nodo venga sciolto e questa relazione diventi una prospettiva importante per il futuro."

PETIZIONI

RAPPORTO ANNUALE DELLA COMMISSIONE PETIZIONI

Doc. A7-0186/2010

Risoluzione sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nel 2009

Il Parlamento europeo è stato chiamato ad approvare la relazione annuale della Commissione Petizioni per il 2009. Quasi 2000 cittadini si sono avvalsi del loro diritto fondamentale di inviare una petizione al parlamento, con tedeschi, spagnoli e italiani primi in classifica. Gli argomenti più gettonati sono risultati essere ambiente, diritti fondamentali, giustizia e mercato interno. Il 2009 ha segnato l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, che ha posto le basi necessarie per una maggiore e ancor più consapevole partecipazione dei cittadini al processo decisionale dell'UE. La petizione è risultata essere, ancora una volta, un fondamentale strumento di verifica dell'applicazione del diritto comunitario da parte degli stati membri e, in quest'ottica, decisiva è la collaborazione con le autorità nazionali e locali competenti e con la commissione esecutiva, con la quale è indispensabile promuovere un diverso e più efficace livello di cooperazione.

DIRITTI UMANI

SITUAZIONE IN KIRGHIZSTAN

Docc. B7-0419, 0420, 0422, 0423, 0424

Risoluzione sulla situazione in Kirghizistan

In seguito alla Dichiarazione della Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulla situazione in Kirghizistan si è aperta una discussione.

Nel dibattito è intervenuto **HERBERT DORFMANN (PPE-I)**:



"Grazie Presidente, Cari colleghi, Care colleghe, il Kirghizistan è stato creato alcuni decenni fa senza tener conto delle etnie che lo compongono. Questo modo di operare unito alla povertà e la lotta per l'acqua ha portato a tutta una serie di situazioni molto gravi. Se si vuole aver una pace duratura nel regione bisogna affrontare questi problemi così come i problemi che riguardano le minoranze.

Io penso che dopo questo lodevole e rapido intervento della Commissione bisognerà continuare a occuparsi della regione. E' compito degli stati proteggere le minoranze e creare delle condizioni affinché gli appartenenti a queste minoranze si sentano sicuri nella regione. Adesso, c'è una nuova leadership politica in Kirghizistan. Insieme i responsabili politici dovranno intervenire. Io credo che la situazione per quanto riguarda le etnie svantaggiate possa portare a fenomeni di fondamentalismo religioso, che potrebbe innescare la miccia dell'odio e della violenza che potrebbe esplodere in tempi rapidi."

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Docc. B7-0416, 0445, 0446, 0447, 0448, 0450/2010 - **Risoluzione sulla Corea del Nord**
- Docc. B7-0414, 0417, 0418, 0437/2010 - **Risoluzione sul Venezuela, segnatamente il caso di Maria Lourdes Afiuni**
- Docc. B7-0415, 0439, 0440, 0441, 0442, 0443, 0444/2010 - **Risoluzione sullo Zimbabwe, segnatamente il caso di Farai Maguwu**
- Doc. B7-0413, 0429, 0430, 0431, 0432/2010 - **Risoluzione sull'entrata in vigore della Convenzione sulle munizioni a grappolo (CCM) e il ruolo dell'UE**
- Docc. B7-0412, 0421, 0426, 0428/2010. - **Risoluzione su un approccio basato sui diritti nella risposta dell'Unione europea all'HIV/AIDS**

ALTRI DOCUMENTI APPROVATI

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

- Doc B7-0410/2010 - **Risoluzione sullo strumento europeo di stabilità finanziaria e il meccanismo europeo di stabilizzazione e le future azioni**
- Doc. A7-0220/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 479/2009 del Consiglio per quanto riguarda la qualità dei dati statistici nel contesto della procedura per i disavanzi eccessivi**

POLITICA SOCIALE

- Doc. A7-0193/2010 - **Risoluzione sui contratti atipici, i percorsi professionali garantiti, la flessicurezza e le nuove forme di dialogo sociale**

- Doc. A7-0197/2010 - **Risoluzione sulla promozione dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro, rafforzamento dello statuto dei tirocinanti e degli apprendisti**

POLITICA REGIONALE

- Doc. A7-0206/2010 - **Risoluzione sul contributo della politica regionale dell'UE alla lotta contro la crisi economica e finanziaria, con particolare riferimento all'Obiettivo 2**
- Doc. A7-0202/2010 - **Risoluzione sulla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico e il ruolo delle macroregioni nella futura politica di coesione**

AFFARI GIURIDICI

- Doc. A7-0214/2010 - **Decisione sulla richiesta di difesa dei privilegi e delle immunità di Valdemar Tomaševski**

COMMERCIO INTERNAZIONALE

- Doc. A7-0201/2010 - **Risoluzione relativa al progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri ad aderire alla convenzione concernente le esposizioni internazionali firmata a Parigi il 22 novembre 1928 e completata dai protocolli del 10 maggio 1948, 16 novembre 1966 e 30 novembre 1972 e dagli emendamenti del 24 giugno 1982 e del 31 maggio 1988**

DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE

DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE

RELAZIONI ESTERNE

- Servizio europeo di azione esterna (<http://consilium.europa.eu>)
- UE/India (<http://consilium.europa.eu>)

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

- Indirizzi di massima per l'economia (<http://consilium.europa.eu/pdf/it/10/st10/st10262.it10.pdf>)

POLITICA SOCIALE

- Invecchiamento attivo (<http://consilium.europa.eu>)

TRASPORTI

- Mobilità urbana: conclusioni del Consiglio del 24/06/2010 (<http://consilium.europa.eu>)

VARIE

- Priorità della Presidenza belga (http://www.eutrio.be/files/bveu/media/documents/Programme_FR.pdf)

DALLA COMMISSIONE EUROPEA

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

- Rapporto trimestrale sulla zona euro (http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/gr_euro_area/2010/pdf/area201002.pdf)

CONCORRENZA

- Relazione 2009 (http://ec.europa.eu/competition/publications/annual_report/2009/it.pdf)

AGRICOLTURA / PESCA

- Pesca nel Mediterraneo (<http://ec.europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?referen>)

CULTURA

- Istruzione e formazioni professionali (COM 2010/296)
- Disparità fra uomini e donne nell'istruzione (<http://ec.europa.eu>)

AMBIENTE

- Stoccaggio sotterraneo sicuro di CO2: quadro normativo (<http://ec.europa.eu>)
- Acque di balneazione 2009 (<http://ec.europa.eu>)

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- Prezzi del roaming: relazione della Commissione (http://ec.europa.eu/information_society/activities/roaming/docs/interim_report2010.pdf)
- Roaming: nuove regole (http://ec.europa.eu/information_society/activities/roaming/index_en.htm)

POLITICA REGIONALE

- Fondi strutturali: nuove misure di semplificazione (<http://ec.europa.eu>)

POLITICA DELL'IMPRESA E DEL TURISMO

- Relazione annuale delle PMI (http://ec.europa.eu/enterprise/policies/PMI/facts-figures-analysis/performance-review/index_en.htm)
- Turismo: campagna di informazione sui diritti dei passeggeri (<http://ec.europa.eu/passenger-rights>)

ENERGIA

- Sistema di certificazione dei biocarburanti sostenibili (http://ec.europa.eu/energy/renewables/biofuels/sustainability_criteria_en.htm)

DALLA CORTE DI GIUSTIZIA

- **"La tariffa agevolata per l'energia elettrica concessa alle società succedute alla società Terni costituisce un aiuto che l'Italia deve recuperare presso dette società"**
Sentenza del Tribunale nelle Cause **T-53/08, T-62/08, T-63/08 e T-64/08**

La proroga concessa nel 2005 eccede l'indennizzo dovuto per l'espropriazione subita nel 1962.

- **"L'aiuto di 150 milioni di euro concesso dallo Stato francese a France Télévision è compatibile con il diritto dell'Unione"**
Sentenza del Tribunale nelle Cause riunite **T-568/08 e T-573/08**

Esso era infatti destinato a coprire i costi del servizio pubblico di radiodiffusione assicurato da France Télévisions.

- **"La Corte chiarisce alcune regole relative al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni che prescrivono il ritorno di un minore trasferito illecitamente"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-211/10 PPU**

L'esecuzione di una decisione certificata che disponga il ritorno del minore non può essere negata, né a causa di una decisione emanata successivamente da un giudice dello Stato membro di esecuzione, né adducendo un mutamento delle circostanze sopravvenuto dopo la sua emanazione.

- **"È valido il divieto di acquisizione della Aer Lingus da parte della Ryanair"**
Sentenza del Tribunale nelle Cause **T-342/07 e T-411/07**

Il Tribunale conferma anche il rifiuto da parte della Commissione di ordinare alla Ryanair di cedere la sua partecipazione di minoranza nella Aer Lingus.

- **"La Monsanto non può vietare la commercializzazione nell'UE della farina di soia argentina contenente, quale residuo, una sequenza di DNA brevettata da tale società"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-428/08**

Un brevetto europeo può essere fatto valere soltanto nei confronti di un'invenzione che svolga effettivamente la funzione per la quale essa è brevettata.

- **"La detenzione di «golden shares» nella Portugal Telecom da parte dello Stato portoghese costituisce una restrizione ingiustificata alla libera circolazione dei capitali"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-171/08**

Infatti, tali «golden shares» attribuiscono allo Stato portoghese un'influenza sulle adozioni di decisioni dell'impresa che può scoraggiare gli investimenti da parte di operatori di altri Stati membri.

- **"La normativa svedese che vieta la produzione dei giochi d'azzardo organizzati on line, a fini di lucro, da operatori privati stabiliti in altri Stati membri è conforme al diritto comunitario"**
Sentenza della Corte nelle Cause riunite **C-447/08 e C-448/08**

Il diritto comunitario osta, tuttavia, a una normativa nazionale che sanzioni diversamente la promozione di giochi d'azzardo organizzati in Svezia senza autorizzazione rispetto alla promozione di giochi d'azzardo organizzati fuori dal territorio di detto Stato membro.

Per ulteriori informazioni: Corte di giustizia della Comunità europea - Lussemburgo L-2925 - Boulevard Konrad Adenauer - Tel. (00352) 43032600 - Sito internet: <http://www.curia.eu.int/it/index.htm>

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

RELAZIONI ESTERNE

- **Relazione** della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo **Hong Kong - Relazione annuale 2009 COM(2010) 242 definitivo**

CONCORRENZA

- **Relazione** della Commissione - **Relazione sulla politica di concorrenza 2009** SEC(2010)666 **COM(2010)282 definitivo**

AMBIENTE

- **Decisione** dell'Autorità di Vigilanza EFTA n. 500/08/COL del 16 luglio 2008 che modifica, per la sessantacinquesima volta, le norme procedurali e sostanziali in materia di aiuti di Stato introducendo un nuovo capitolo sugli **aiuti di Stato per la tutela ambientale** **(GUUE L 144/2010)**

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- **Comunicazione** della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'analisi dei mercati a norma del quadro normativo dell'UE (Terza relazione) - **Ulteriori passi avanti verso il consolidamento del mercato interno delle comunicazioni elettroniche** {SEC(2010)659} **COM(2010)271 definitivo**

POLITICA REGIONALE

- **Regolamento** (UE) n. 539/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 giugno 2010 che modifica il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda la **semplificazione di taluni requisiti e talune disposizioni relative alla gestione finanziaria** **(GUUE L 158/2010)**

POLITICA DOGANALE E FISCALITÀ

- **Decisione** n. 1/2010 «OMNIBUS» del Comitato di Cooperazione UE - San Marino del 29 marzo 2010 che stabilisce diverse misure di applicazione dell'**accordo di cooperazione e di unione doganale** tra la Comunità economica europea e la Repubblica di San Marino **(GUUE L 156/2010)**

CONSUMATORI, SANITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE

- **Raccomandazione** della Commissione del 12 maggio 2010 relativa all'utilizzo di una metodologia armonizzata per la **classificazione e la notifica dei reclami e delle richieste dei consumatori** (2010/304/UE) **(GUUE L 136/2010)**

ENERGIA

- **Direttiva** 2010/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 concernente l'**indicazione del consumo di energia** e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE) **(GUUE L 153/2010)**
- **DIRETTIVA** 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla **prestazione energetica nell'edilizia** (rifusione) **(GUUE L 153/2010)**

BANDI - INVITI - AVVISI

*Di seguito si presentano alcuni bandi - inviti - avvisi
Tutti i bandi dell'UE sono consultabili nelle Gazzette Ufficiali
attraverso i seguenti siti:*

serie C: www.europa.eu.int/eur-lex/it/index.html

serie S: <http://ted.europa.eu>

sito EuropeAid: <http://ec.europa.eu/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

AMBIENTE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA LIFE+, VOLTO A PROTEGGERE, MONITORARE E FAVORIRE L'AMBIENTE, INFORMARE SULLE TEMATICHE AMBIENTALI. IN GUUE 2010/C 114/08 DEL 4 MAGGIO 2010.

Codice: 2010/C 114/08

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 1/9/2010

ESPERTI, ASSUNZIONI

INVITO A MANIFESTARE INTERESSE A PARTECIPARE AI GRUPPI DI ESPERTI SCIENTIFICI DELL'AUTORITÀ EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE (PARMA, ITALIA). IN GUUE 2010/C 151/02 DEL 10 GIUGNO 2010.

Codice: 2010/C 151/02

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 15/9/2010

INVITO A MANIFESTARE INTERESSE ALL'ISCRIZIONE NELLA LISTA DI RISERVA DEI GRUPPI DI ESPERTI SCIENTIFICI E DEL COMITATO SCIENTIFICO DELL'AUTORITÀ EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE (PARMA, ITALIA). IN GUUE 2010/C 151/03 DEL 10 GIUGNO 2010.

Codice: 2010/C 151/03

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 15/9/2010

INVITO A MANIFESTARE INTERESSE PER LA COSTITUZIONE DI UN ELENCO DI SINGOLI CANDIDATI ESPERTI INCARICATI DI FORNIRE LA PROPRIA CONSULENZA A "FUSION FOR ENERGY", IN GUUE C 169/05 DEL 04/07/2008.

Codice: C 169/05

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 1/4/2013

INVITO A PRESENTARE CANDIDATURE PER LA CREAZIONE DI UNA LISTA DI ESPERTI PER ASSISTERE L'AGENZIA EACEA NELLA GESTIONE DEI PROGRAMMI COMUNITARI NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE, AUDIOVISUAL, CULTURA, GIOVENTÙ E CITTADINANZA.

Codice: EACEA/2007

http://eacea.ec.europa.eu/about/procurement/eacea_2007_exper

Scadenza: 30/6/2013

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE ICI - "COOPERAZIONE IN MATERIA DI ISTRUZIONE SUPERIORE E DI FORMAZIONE TRA L'UNIONE EUROPEA E L'AUSTRALIA E TRA L'UNIONE EUROPEA E LA REPUBBLICA DI COREA", VOLTO A PROMUOVERE PROGETTI DI MOBILITÀ COMUNE (JMP) E PROGETTI DI LAUREA COMUNE (JDP) FINALIZZATI A MIGLIORARE LA COMPrensIONE RECIPROCA FRA I POPOLI DELL'UE E DEI PAESI PARTNER STIMOLANDO PARTENARIATI EQUILIBRATI TRA ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE E FORMAZIONE PROFESSIONALE NELL'UE E NEI PAESI PARTNER. IN GUUE 2010/C 138/08 DEL 28 MAGGIO 2010.

Codice: 2010/C 138/08

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 6/9/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO ALL'ASSEGNAZIONE DI TRE NUOVE BORSE DI STUDIO NEL QUADRO DEL PROGRAMMA EIBURS, CHE FA PARTE DELL'AZIONE CONGIUNTA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI-UNIVERSITÀ A FAVORE DELLA RICERCA. IN GUUE 2010/C 142/09 DEL 1 GIUGNO 2010.

Codice: 2010/C 142/09

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 10/9/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "GIOVENTU' IN AZIONE" VOLTO A PROMUOVERE AZIONI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE AVENTI UNA DIMENSIONE EUROPEA, DESTINATI AI GIOVANI E AGLI ANIMATORI GIOVANILI. IN GUUE 2010/C 144/12 DEL 3 GIUGNO 2010.

Codice: 2010/C 144/12

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 10/9/2010

INVITO A PRESENTARE CANDIDATURE NELL'AMBITO DEL "PROGRAMMA DI APPRENDIMENTO PERMANENTE, AGGIORNAMENTO 2010". [ATTENZIONE: ESISTONO DIFFERENTI TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE A SECONDA DEL PROGRAMMA DI APPRENDIMENTO A CUI SI VOGLIA ADERIRE]. IN GUUE 2009/C 247/09 DEL 15 OTTOBRE 2009.

Codice: 2009/C 247/09

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 15/10/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA "GIOVENTÙ IN AZIONE" VOLTO A PROMUOVERE L'ACQUISIZIONE DI NUOVE CAPACITÀ E COMPETENZE AL FINE DI INCREMENTARE IL PROFILO PROFESSIONALE E CONTRIBUIRE AD ADATTARSI IN MODO PIÙ ADEGUATO ALLE MUTEVOLI ESIGENZE DEI GIOVANI NEL SETTORE GIOVANILE. IN GUUE 2010/C 155/04 DEL 15 GIUGNO 2010.

Codice: 2010/C 155/04

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 22/10/2010

EUROCOOPERAZIONI-RICERCA PARTNERS

Azienda belga specializzata nei trasporti [internazionali su gomma, via mare e aria](#) cerca partner commerciali in tutta Europa. Questa azienda dispone inoltre di un'ampia area per lo stoccaggio dei materiali e si occupa di tutti i servizi correlati all'ottimizzazione dei trasporti. **BE 888**

Azienda tedesca produttrice di [birra artigianale](#) cerca servizi intermediari in Italia. **DE 881**

Azienda tedesca specializzata nelle [applicazioni laser in 2d e 3d](#) cerca servizi intermediari e partner produttivi in Italia. **DE 885**

Azienda greca attiva nel settore delle [energie rinnovabili \(eolico e solare\)](#) cerca partner in tutta Europa e offre servizi intermediari. **GR 886**

Azienda polacca produttrice di [cibo per animali domestici](#) cerca intermediari commerciali e offre accordi di produzione reciproca in tutta Europa. **PL 877**

Azienda polacca specializzata in [trasporti internazionali e nei servizi di stoccaggio](#) cerca altre compagnie di trasporti per cooperare a livello internazionale. **PL 878**

Azienda polacca specializzata nella [produzione di LED](#) sia per abitazioni private che per zone commerciali cerca subappaltatori, agenti e rappresentanti di commercio. **PL 896**

Azienda francese si propone come [agente di prodotti organici](#) per il territorio francese. **FR 884**

Azienda francese specializzata nella [distribuzione di prodotti per l'assistenza tecnica per persone anziane e disabili](#) cerca prodotti innovativi per distribuirli nel mercato francese nonché agenti. **FR 903**

Azienda francese specializzata nella [distribuzione di abbigliamento da lavoro, antinfortunistica, alta visibilità, sanitario e catering](#) si offre come agente commerciale per distribuire questi prodotti nel territorio francese. **FR 905**

Azienda irlandese specializzata nel [recupero e nel pagamento dell'iva straniera](#) offre i propri servizi in tutta Europa. **IE 907**

Azienda turca produttrice di [nastri trasportatori cerca agenti di vendita e contratti di joint venture](#) in tutta Europa. **TR 874**

Azienda turca produttrice di [macchine utensili](#) cerca agenti di vendita in tutta Europa. **TR 875**

Per ulteriori informazioni ed eventuali contatti diretti rivolgersi a: Eurosportello Veneto tel. 041.0999411 - fax: 041.0999401 - e-mail: europa@eurosportelloveneto.it

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
ED APPROFONDIMENTI RIVOLGERSI A:**

- **Eurodeputati del Gruppo PPE
Delegazione italiana UDC - SVP**
Via IV Novembre, 149 - 00187 **Roma** - Tel. +39 06 699.00.95 - Fax +39 06 699.50.200
Rue Wiertz B-1047 **Bruxelles** - Tel. +32 2 284.25.96 - Fax +32 2 284.69.06
- **Parlamento Europeo**
Rue Wiertz B - 1047 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 284 2111 - www.europarl.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699501 - www.europarl.it
- **Commissione Europea**
Rue de la Loi, 200 B - 1049 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 2991111 - www.ec.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699991 - www.ec.europa.eu/italia/
Corso Magenta, 59 20123 **Milano** - Tel.: 02/48012505 - www.ec.europa.eu/italia/
- **Consiglio dell'Unione Europea** - Rue de la Loi, 175 B - 1048 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 6111 - www.consilium.europa.eu
- **Corte di giustizia delle Comunità europee** - Boulevard Konrad Adenauer
L - 2925 Lussemburgo - Tel.: 0035 2 43031 - www.curia.europa.eu/
- **Comitato economico e sociale** - Rue Ravenstein, 2 B - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 546 9011 - www.eesc.europa.eu
- **Comitato delle regioni** - Rue Montoyer, 92-102 B - 1040 Bruxelles
Tel.: +32 2 282 2211 - www.cor.europa.eu/
- **Gazzette Ufficiali dell'Unione Europea**
serie **L** (Legislazione) e **C** (Comunicazioni e bandi): www.eur-lex.europa.eu/it/index.htm
serie **S** (Bandi): www.ted.europa.eu/
- **Euro Info Centres** (informano e forniscono consulenza e assistenze alle imprese su tutte le questioni europee: normative, appalti, ricerca e sviluppo, ambiente, sanità e sicurezza, concorrenza, società dell'informazione internazionalizzazione...)
Per conoscere i recapiti degli Euro Info Centres:
www.ec.europa.eu/enterprise-europe-network

Partito Popolare Europeo - Rue de Commerce, 10 - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 4140 - www.epp-eu

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:
<http://www.euroinformazioni.org>